

LOTTA CONTRO I TUMORI

LA NORMATIVA
GLI OVER 65 POSSONO
LAVORARE GRATIS IN SOCIETÀ
PUBBLICHE O PARTECIPATE

RETE ONCOLOGICA
IRST NE CHIEDE LA CREAZIONE
ALL'AUSL, OLTRE A UN RUOLO
DI SPICCO IN QUESTO NETWORK

PRESENTE E FUTURO

Il cda dell'Istituto mi ha chiesto di continuare a lavorare. Ho accettato, a costo zero, perché sento di poter dare ancora molto

DINO Amadori, 79 anni, a differenza di quanto annunciato, lei ancora per un anno sarà il direttore scientifico dell'Irst.

«Sì, sarà così in quanto a scadenza del precedente contratto, la legge Madia mi consente di mantenere il ruolo di direttore scientifico per un ulteriore anno, senza carico oneroso per Irst. Questo è possibile in quanto il Consiglio di amministrazione mi ha richiesto tale disponibilità».

Perché ha accettato di continuare a queste condizioni?

«I motivi sono tre. Per affetto verso un Istituto che ho fermamente voluto e che ho diretto dal punto vista scientifico fin dalla sua fondazione nel settembre 2007; perché credo di avere ancora molto da dare sul piano professionale e scientifico; per ripagare la fiducia accordatami dal cda».

Al dopo-Amadori bisognerà comunque pensare: come funziona l'iter per trovare un nuovo direttore scientifico?

«In questi mesi verrà fatto un bando pubblico. Poi l'ultima parola spetterà al cda dell'Irst, composto da soggetti pubblici e privati».

Vista l'importanza del suo lavoro, teme di lasciare un'eredità ingombrante?

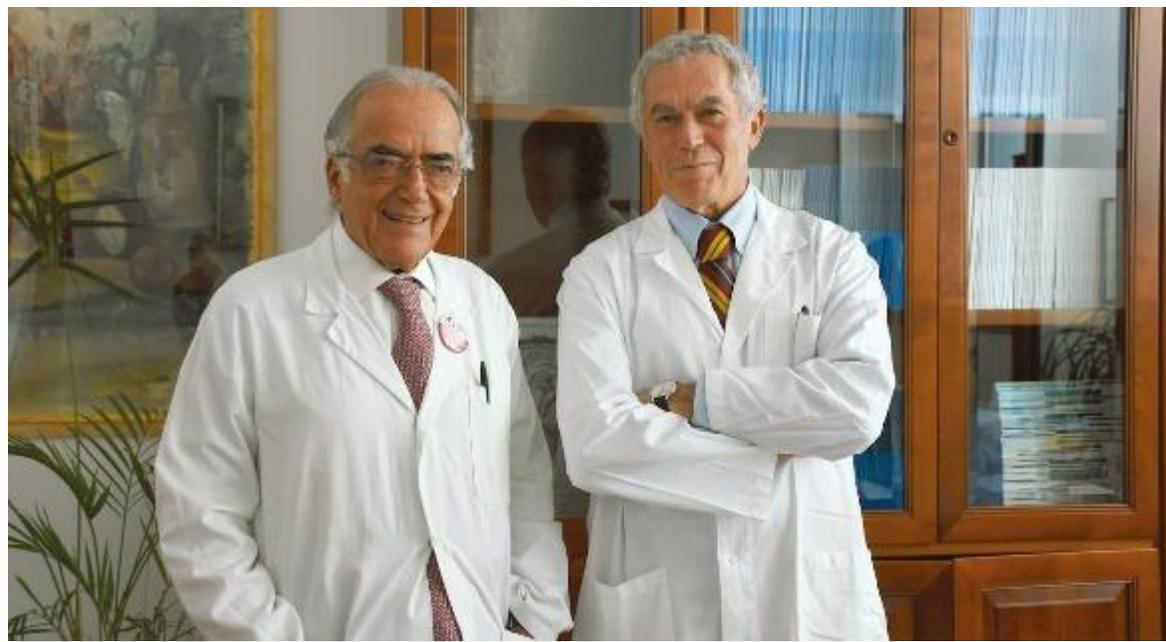
«Il criterio di scelta del nuovo direttore scientifico deve essere solo uno. Che tenga conto del bene dei pazienti, del livello qualitativo dell'attività terapeutica ed assistenziale dell'Irst e che si adoperi per dare ulteriore impulso alla ricerca».

Davanti a lei ha undici mesi di lavoro. Su cosa si concentrerà?

«Debbo continuare l'azione propulsiva dell'attività di ricerca che sta producendo importanti risultati, lavorerò per consolidare ulteriormente la tecnostuttura dell'Irst che è fondamentale nel disegno degli studi, nella preparazione di progetti italiani e internazionali e nella gestione della ricerca corrente. Infine mi impegnerò nel rafforzare le collaborazioni scientifiche nazionali e internazionali e svilupparne delle altre».

All'Irst, e poco se ne è parlato in questi anni, è al lavoro l'Unità clinica di Studi di Fase 1, diretta dal dottor Angelo Delmonte. Di cosa si occupa?

«Le Fasi 1 della sperimentazione clinica consistono nell'utilizzo, per la prima volta nell'uomo, di nuove molecole che hanno superato la cosiddetta fase pre-clinica. Le Fasi 1 comprendono anche studi sulla sicurezza di nuovi far-



LUMINARI Dino Amadori con Lucio Crinò (a destra), affermato oncologo da novembre consulente dell'Irst

«All'Irst un altro anno nonostante la legge Madia E rinuncio allo stipendio»

Dino Amadori resta direttore scientifico dell'istituto

maci e talora servono anche a definirne la dose più efficace e meno tossica. L'opportunità di entrare nel circuito di queste sperimentazioni, al quale sono ammessi solo centri di eccellenza qualificati e certificati dall'Agenzia italiana del Farmaco e dei quali facciamo, consiste nella possibilità per i nostri pazienti di poter beneficiare precocemente dei nuovi farmaci ammessi alle sperimentazioni. Co-



me da lei detto, tutta l'organizzazione delle attività fa capo all'Unità clinica degli Studi di Fase 1 che, sotto il coordinamento del dr. Angelo Delmonte, vede coinvolte tutte le unità operative clinico-terapeutiche dell'Irst, i laboratori, la tecnostuttura per la ricerca clinica e altre strutture di supporto come la farmacia. Ad oggi abbiamo ricevuto 15 richieste da parte di diverse aziende farmaceu-

NUOVO CONSULENTE IN CAMPO L'ESPERTO DI CANCRO AL POLMONE

«Prevenzione: basta sigarette»

LUCIO Crinò «è oncologo di chiara fama internazionale; un opinion leader mondiale del cancro al polmone» così lo presenta Dino Amadori. Dopo aver lavorato e insegnato a Bologna e Perugia, Crinò è da novembre il consulente scientifico del gruppo di Patologia Toracica dell'Irst di Meldola. Un esperto che, grazie alle proprie competenze, farà crescere la ricerca Irst, compresi gli studi di Fase 1. «Mi interesso di ricerca clinica e in parallelo di ricerca di tipo biologico, sperimentale e farmacologico ovvero delle varie fasi di sviluppo dei farmaci», racconta l'oncologo, al lavoro sui farmaci «a bersaglio molecolare». Cioè? «Sono farmaci sviluppati sull'identificazione di anomalie molecolari specifiche dei singoli tumori. Sono la nuova frontiera della cura, l'arma per raggiungere trattamenti sempre più personalizzati. E un lavoro ormai ventennale che continuerò a fare qui in Irst». Questi farmaci sono il risultato proprio di Studi di Fase 1. «Durante gli studi di Fase 1 sono verificati il livello di tolleranza e di tossicità di

una molecola; successivamente si passa al test di efficacia su specifici tumori. È bene ricordare però – perché è già accaduto e questo evidenzia il valore di queste prime sperimentazioni – che di fronte ad evidenze di efficacia clinica importanti, sia stata subito approvata la commercializzazione del farmaco».

LA COLLABORAZIONE con Crinò consoliderà il livello delle sperimentazioni cliniche svolte in Irst che nel 2015 erano in tutto 115 con 642 nuovi pazienti arruolati (per l'ambito toracico, gli studi erano 15 per 35 pazienti). Al di là delle sperimentazioni, è noto che la cura passa anche dai corretti stili di vita. Come prevenire il cancro al polmone? «La più immediata è l'abolizione completa del fumo di sigaretta. Che causa, tra le altre cose, anche un invecchiamento precoce oltre a patologie cardio-circolatorie e induce tumori alla vescica, pancreas e mammella. Poi bisogna considerare l'ambiente di lavoro. Se la persona è a contatto con asbesto o polveri sottili».

NUOVI FRONTI DI CURA

I pazienti con neoplasie incurabili che lo vorranno potranno usare alcuni farmaci sperimentali a partire da questa estate

tiche per la sperimentazione di farmaci innovativi. Tre di queste richieste che riguardano il carcinoma del polmone e l'oncoematologia, saranno esaminate dal comitato etico unico Irst-Area Vasta in marzo. I relativi pazienti potranno essere trattati fin dalla prossima estate».

Che lavoro svolge il comitato che ha citato?

«Ha il compito di valutare gli aspetti 'etici' della ricerca clinica. In particolare verifica che nessun atto della ricerca sia nocivo per il paziente e, soprattutto, che il paziente sia reso pienamente consapevole delle procedure alle quali andrà incontro attraverso la lettura e la piena comprensione di un testo di consenso informato che egli sottoscrive. Un'importante clausola è prevista a salvaguardia dei pazienti in tutti gli studi e riguarda la possibilità che la persona in trattamento possa decidere, in autonomia e senza condizionamenti, di rimanere o uscire dallo studio in qualsiasi momento e per qualsiasi causa».

Insieme alla ricerca c'è anche il tema della rete oncologica...

«Certo, concludo ribadendo l'importanza della realizzazione, in questo territorio, di una rete oncologica ed onco-ematologica che permetta alle strutture gestite da Irst e a quelle gestite dall'Ausl di lavorare davvero insieme con protocolli comuni e, possibilmente, con elevati standard terapeutico-assistenziali. Il disegno prevede la realizzazione di un cosiddetto Comprehensive cancer care network nel quale tutte le componenti tecnico-professionali coinvolte nel percorso del paziente oncologico siano gestite con criteri omogenei. Affinché questo network possa ambire a un riconoscimento europeo, sarebbe auspicabile che la componente oncologica non invasiva venisse gestita direttamente da Irst sotto l'egida dell'Irccs, mentre le componenti aziendali come le chirurgie, le anatomie patologiche, le radiologie interventistiche, le cure palliative e le prevenzioni oncologiche, dovrebbero rimanere a gestione diretta aziendale, a loro volta ricomprese nell'alveo degli Irccs. Questo permetterebbe di elevare a livello europeo le grandi potenzialità di ricerca di Irst e Azienda insieme, con ovvi e importanti benefici sia di tipo economico (finanziamenti da bandi nazionali e internazionali) sia di tipo culturale e scientifico, a tutto vantaggio del territorio».